

The Constant Gardener

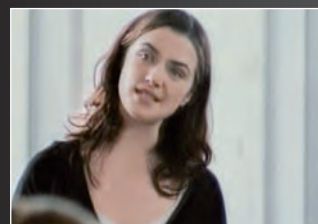
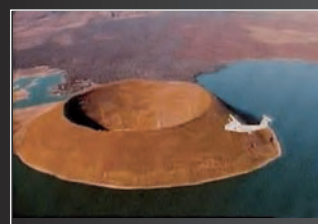
Tratto da un romanzo di John Le Carré, il film narra come, in Africa, idealismo e impegno per i diritti umani si scontrino a volte con una realtà molto diversa, fatta di diplomatici corrotti e Big Pharma senza scrupoli

DI CESARE BORNAZZINI

Fra tutti i continenti quello africano continua a distinguersi per il fatto che fame, malattie, mortalità e, in genere, una quasi assoluta mancanza di diritti civili e umani la fanno da padroni. Eppure un po' di attenzione gliela dovremmo tutti quanti; secondo molti antropologi, infatti, l'uomo di Toumai, scoperto in Ciad nel 2001 sembra essere il primo uomo non più solo scimmia e quindi da lui (che forse si chiamava Adamo, se preferite) tutti discendiamo. Forse proprio perché ignorata, offesa, sfruttata, l'Africa continua ad avere un fascino tutto suo che seduce anche il regista e se lo scivolare di tanto in tanto nel documentarismo rallenta la scansione del racconto, ci fornisce panorami e scorci strepitosi.

Il film, del 2005, è tratto da un romanzo di John Le Carré (*La talpa, La spia che venne dal freddo*) dal titolo *Il giardiniere tenace*. Il giardiniere è Justin Quayle (Ralph Fiennes), ingenuo diplomatico inglese, commissario britannico per gli aiuti umanitari. In un'area remota del Kenya settentrionale viene ritrovato il corpo di sua moglie Tessa (Rachel Weisz), giovane, bella, fervida attivista occidentale, paladina dei diritti umani. Le indagini ufficiali ipotizzano un crimine a sfondo passionale attribuito al medico di colore molto amico di Tessa. Justin, assalito dal dolore e infastidito dalle voci sull'infedeltà della moglie, comincia a indagare sull'omicidio, per riabilitare il suo nome e finire quello che lei aveva cominciato. Scoprirà un complotto dalle proporzioni incredibili, una spirale di corruzione che coinvolge le autorità britanniche e le grandi industrie farmaceutiche. Una spirazione tramata dai suoi stessi amici e colleghi che, ulteriore dolorosa scoperta, cercavano di sedurre, loro sì e non l'ipotetico assassino rivelatosi gay, Tessa. La storia d'amore fra Justin e la moglie, forse arricchita da troppi flashback, procede parallelamente alla investigazione e ci regala una splendida interpretazione della deliziosa Rachel Weisz, che le farà vincere il Golden Globe e l'Oscar.

Il cinema angloamericano ha sempre fatto spettacolo usando le grandi cause, in questo caso le malefatte compiute in Africa dalle Big Pharma, nome inventato della grande industria farmaceutica, che nel film sperimenta nuovi farmaci utilizzando africani verosimilmente più adatti e forse "meno cari" delle cavie. Justin Quayle riuscirà, alla fine, da bravo giardiniere, a "strappare qualche erbaccia", ma lo scorrere dei titoli di coda ci lascia con l'amaro in bocca e negli occhi e l'inquietante sospetto che di "erbece" ce ne siano tante e talmente infestanti che nessun giardiniere per quanto tenace riuscirà mai a ricavare un giardinetto decoroso.



REGIA: Fernando Meirelles

SCENEGGIATURA: Jeffrey Caine

CAST: Ralph Fiennes, Rachel Weisz, Danny Huston

MUSICA: Alberto Iglesias